



# PARADISO CANTO XI

Ma perch'io non proceda troppo chiuso,  
Francesco e Povertà per questi amanti  
prendi oramai nel mio parlar diffuso

(vv. 73-75)

**D**opo un'invettiva di Dante-autore contro le vane occupazioni degli uomini, Tommaso d'Aquino risponde al primo dubbio di Dante-personaggio, dubbio sorto dall'aver il santo affermato che Domenico guida il suo ordine «u' ben s'impingua, se non si vaneggia» (Dove ci si arricchisce spiritualmente se non si devia dalla regola; *Paradiso*, X, v. 96), e spiega come la Provvidenza divina abbia mandato sulla Terra, in aiuto della Chiesa, due condottieri, san Francesco e san Domenico. Poi traccia la biografia del primo, ricordandone il contrasto col padre, la rinuncia ai propri averi per sposare la povertà, la fondazione dell'Ordine, approvato dai papi Innocenzo III e Onorio III, la missione in Terra Santa, l'inutile tentativo in questo luogo di convertire il sultano d'Egitto, il definitivo ritiro sul monte della Verna e il dono delle stimmate, la morte in assoluta povertà, principale regola di vita raccomandata ai suoi eredi.

Tommaso ricorda poi i meriti di san Domenico, i cui seguaci si sono però allontanati dal suo insegnamento provocando la decadenza dell'Ordine.

O insensata cura de' mortali,  
 quanto son difettivi silogismi  
 3 quei che ti fanno in basso batter l'ali!

Chi dietro a *iura*, e chi ad amforismi  
 4 sen giva, e chi seguendo sacerdozio,  
 6 e chi regnar per forza o per sofismi,

e chi rubare, e chi civil negozio,  
 chi nel diletto de la carne involto  
 9 s'affaticava e chi si dava a l'ozio,

quando, da tutte queste cose sciolto,  
 con Bèatrice m'era suso in cielo  
 12 cotanto gloriosamente accolto.

Poi che ciascuno fu tornato ne lo  
 punto del cerchio in che avanti s'era,  
 15 fermossi, come a candellier candelo.

E io senti' dentro a quella lumera  
 che pria m'avea parlato, sorridendo  
 18 incominciar, faccendosi più mera:

«Così com'io del suo raggio resplendo,  
 sì, riguardando ne la luce eterna,  
 21 li tuoi pensieri onde cagioni apprendo.

Tu dubbi, e hai voler che si ricerna  
 in sì aperta e 'n sì distesa lingua  
 24 lo dicer mio, ch'al tuo sentir si sterna,

ove dinanzi dissi "U' ben s'impingua",  
 e là u' dissi "Non nacque il secondo";  
 27 e qui è uopo che ben si distingua.

La provedenza, che governa il mondo  
 con quel consiglio nel quale ogni aspetto  
 30 creato è vinto pria che vada al fondo,

però che andasse ver' lo suo Diletto  
 la sposa di colui ch'ad alte grida  
 33 disposò lei col sangue benedetto,

in sé sicura e anche a lui più fida,  
 due principi ordinò in suo favore,  
 36 che quinci e quindi le fosser per guida.

L'un fu tutto serafico in ardore;  
 l'altro per sapienza in terra fue  
 39 di cherubica luce uno splendore.

1-3 O insensata preoccupazione (**cura**) degli uomini (**mortali**), quanto sono sbagliati i ragionamenti (**difettivi silogismi**) che ti fanno rivolgere verso le cose terrene in **basso batter l'ali!**

4-12 Chi attendeva agli studi giuridici (**dietro a iura**... **sen giva**), chi a quelli di medicina (**amforismi**), chi si preoccupava di far carriera ecclesiastica (**segundo sacerdozio**), e chi di ottenere il potere politico (**regnar**) con la violenza (**per forza**) o con l'inganno (**per sofismi**), e chi pensava a rubare o ad amministrare la cosa pubblica (**civil negozio**), chi si affaticava tutto dedito (**involto**) ai piaceri sensuali (**nel diletto de la carne**), e chi se ne stava in ozio, quando io, libero da tutte queste vane occupazioni, vengo con tanta gloria accolto su in cielo insieme a Beatrice.

13-15 Dopo che ciascuno spirito fu ritornato nel punto del cerchio in cui si trovava prima, si fermò, come una candela che si fissa nel candeliere (**come a candellier candelo**).

16-21 E io udii incominciare di nuovo a parlare quella luce (**lumera**) che mi aveva parlato prima, la quale diventava più splendente (**sorridendo**) e pura (**mera**): «Come io risplendo del raggio divino, così guardando nella luce eterna di Dio, conosco da dove hanno origine (**onde cagioni**) i tuoi pensieri.

22-27 Tu dubiti (**dubbi**), e vuoi che le mie parole (**lo dicer mio**) siano chiarite (**si ricerna**) in maniera così chiara (**aperta**) e ampia (**distesa**) da risultare per te comprensibili (**al tuo sentir si sterna**), in quel punto in cui precedentemente dissi: "Dove ci si arricchisce spiritualmente" ("**U' ben s'impingua**"), e "Non nacque un altro con uguale capacità di comprendere" ("**Non nacque il secondo**"); e su tali dubbi (**qui**) è necessario (**è uopo**) che si diano distinte spiegazioni (**ben si distingua**).

28-36 La Provvidenza divina, che governa il mondo con quella saggezza (**consiglio**) che per ogni creatura umana (**creato**) è impossibile comprendere a fondo (**è vinto pria che vada al fondo**), affinché (**però che**) la Chiesa (**la sposa**), sposa di Cristo, che la sposò con alte grida di dolore e versando il sangue benedetto, andasse verso il suo amato (**Diletto**), più sicura e più fedele, mandò in suo aiuto (**ordinò in suo favore**) sulla Terra due capi (**principi**), che la guidassero sia riguardo alla fedeltà che alla sicurezza (**quinci e quindi**).

37-39 L'uno, san Francesco, fu tutto ardente di carità come un Serafino (**fu tutto serafico in ardore**); l'altro, san Domenico, risplendé sulla terra di sapienza come un Cherubino (**di cherubica luce uno splendore**).

De l'un dirò, però che d'amendue  
si dice l'un pregiando, qual ch'om prende,  
42 perch'ad un fine fur l'opere sue.

Intra Tupino e l'acqua che discende  
del colle eletto dal beato Ubaldo,  
45 fertile costa d'alto monte pende,

onde Perugia sente freddo e caldo  
da Porta Sole; e di rietro le piange  
48 per grave giogo Nocera con Gualdo.

Di questa costa, là dov'ella frange  
più sua rattezza, nacque al mondo un sole,  
51 come fa questo tal volta di Gange.

Però chi d'esso loco fa parole,  
non dica Ascesi, ché direbbe corto,  
54 ma Oriente, se proprio dir vuole.

Non era ancor molto lontan da l'orto,  
ch'el cominciò a far sentir la terra  
57 de la sua gran virtute alcun conforto;

ché per tal donna, giovinetto, in guerra  
del padre corse, a cui, come a la morte,  
60 la porta del piacer nessun diserra;

e dinanzi a la sua spiritual corte  
*et coram patre* le si fece unito;  
63 poscia di di in di l'amò più forte.

Questa, privata del primo marito,  
millecent'anni e più dispetta e scura  
66 fino a costui si stette senza invito;

né valse udir che la trovò sicura  
con Amiclate, al suon de la sua voce,  
69 colui ch'a tutto 'l mondo fé paura;

né valse esser costante né feroce,  
sì che, dove Maria rimase giuso,  
72 ella con Cristo pianse in su la croce.

Ma perch'io non proceda troppo chiuso,  
Francesco e Povertà per questi amanti  
75 prendi oramai nel mio parlar diffuso.

40-42 Parlerò del primo, perché lodando (**pregiando**) l'uno, qualunque si prenda in considerazione (**qual ch'om prende**), si parla di entrambi (**d'amendue si dice**), poiché a uno stesso scopo furono indirizzate le loro opere.

43-48 Tra i fiumi Topino e Chiascio, il quale discende dal colle scelto (**eletto**) dal beato Ubaldo, digrada (**pende**) la fertile pendice (**costa**) di un alto monte, il Subasio, dal quale (**onde**) Perugia, verso Porta Sole, sente freddo d'inverno e caldo d'estate; e sul versante opposto (**di rietro**) soffrono (**le piange**) Nocera e Gualdo Tadino a causa dello stesso massiccio montuoso (**per grave giogo**).

49-51 Su questo pendio (**Di questa costa**), là dove è meno ripido (**frange più sua rattezza**), nacque per il mondo un sole, particolarmente luminoso e fecondo, come quando sorge nell'equinozio di primavera (**tal volta**) in estremo oriente (**di Gange**).

52-54 Perciò (**Però**) chi menziona quel luogo, non dica Assisi (**Ascesi**), poiché direbbe poco (**corto**), ma Oriente, se lo vuole denominare in maniera appropriata.

55-63 Non era ancora molto lontano dalla nascita (**da l'orto**) che egli cominciò a far sentire alla Terra il benefico influsso (**conforto**) della sua grande virtù (**virtute**: ▶ *Storia di parole*, p. 287); poiché, ancora giovinetto, entrò in rotta con suo padre (**in guerra del padre corse**) per amore di una donna (la Povertà), alla quale, come alla morte, nessuno fa una lieta accoglienza (**a cui ... la porta del piacer nessun diserra**); e si unì a lei davanti al tribunale ecclesiastico (**a la sua spiritual corte**) e alla presenza del padre (**et coram patre**); poi di giorno in giorno l'amò sempre di più.

64-72 Essa (la Povertà), vedova di Cristo, primo marito, rimase disprezzata e trascurata (**dispetta e scura**) senza che qualcuno s'interessasse a lei (**senza invito**) per più di undici secoli, fino all'arrivo di costui; né le giovò il fatto che Giulio Cesare (**colui ch'a tutto 'l mondo fé paura**) la trovò sicura con Amiclate, al suono della sua voce; né le giovò essere fedele (**costante**) e intrepida (**feroce**), tanto che patì (**pianse**) con Cristo sulla croce, quando perfino Maria rimase ai piedi (**giuso**) di essa.

73-75 Ma per non continuare a parlare in modo troppo oscuro (**chiuso**), intendi (**prendi**) ormai questi due amanti, di cui ho parlato diffusamente, (**nel mio parlar diffuso**) come Francesco e Povertà.

La lor concordia e i lor lieti sembianti,  
amore e meraviglia e dolce sguardo  
78 facieno esser cagion di pensier santi;

tanto che 'l venerabile Bernardo  
si scalzò prima, e dietro a tanta pace  
81 corse e, correndo, li parve esser tardo.

Oh ignota ricchezza! oh ben ferace!  
Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro  
84 dietro a lo sposo, sì la sposa piace.

Indi sen va quel padre e quel maestro  
con la sua donna e con quella famiglia  
87 che già legava l'umile capestro.

Né li gravò viltà di cuor le ciglia  
per esser fi' di Pietro Bernardone,  
90 né per parer dispetto a meraviglia;

ma regalmente sua dura intenzione  
ad Innocenzio aperse, e da lui ebbe  
93 primo sigillo a sua religione.

Poi che la gente poverella crebbe  
dietro a costui, la cui mirabil vita  
96 meglio in gloria del ciel si canterebbe,

di seconda corona redimita  
fu per Onorio da l'Etterno Spiro  
99 la santa voglia d'esto archimandrita.

E poi che, per la sete del martiro,  
ne la presenza del Soldan superba  
102 predicò Cristo e li altri che 'l seguio,

e per trovare a conversione acerba  
troppo la gente e per non stare indarno,  
105 redissi al frutto de l'italica erba,

nel crudo sasso intra Tevero e Arno  
da Cristo prese l'ultimo sigillo,  
108 che le sue membra due anni portarno.

76-81 La loro concordia e il loro aspetto lieto (i **lor lieti sembianti**), l'amore vicendevole e il loro meravigliarsi e i dolci sguardi facevano sorgere (**facieno esser cagion**) santi pensieri (in chi li osservava); a tal punto che il venerabile Bernardo per primo si scalzò, e corse dietro a un così grande esempio di pace (**a tanta pace**) e, pur correndo, gli sembrò di essere lento (**tardo**).

82-93 O sconosciuta ricchezza spirituale! o bene fecondo (**ferace**)! Si scalza Egidio, si scalza Silvestro per seguire Francesco, sposo di Povertà, tanto è l'amore (**piace**) per quella sposa. Dopodiché quel padre spirituale e maestro se ne va a Roma con la sua donna e con quella famiglia che già cingeva i fianchi con l'umile corda (**che già legava l'umile capestro**). Né la mancanza di coraggio (**viltà di cuor**) gli fece abbassare lo sguardo (**li gravò ... le ciglia**) di vergogna per il fatto di essere figlio di Pietro Bernardone (un umile mercante) né per il fatto di avere un aspetto (**parer**) miserevole e disprezzato (**dispetto**) tanto da suscitare meraviglia; ma con atteggiamento fermo, degno di un re (**regalmente**), manifestò al papa Innocenzo III la sua regola severa (**sua dura intenzione**), e da lui ricevette la prima approvazione (**primo sigillo**) al suo ordine monastico (**sua religione**).

94-99 Dopo che crebbero di numero i poverelli seguaci di costui, la cui vita mirabile sarebbe celebrata (**si canterebbe**) meglio nella gloria dei cieli (piuttosto che da parte mia), il santo proposito (**santa voglia**) di questo pastore di anime (**archimandrita**) fu coronato (**redimita**) da una seconda approvazione (**seconda corona**) dello Spirito Santo (**Etterno Spiro**) per mezzo del papa Onorio.

100-108 E dopo che, per desiderio (**sete**) di martirio, predicò la parola di Cristo e degli apostoli (**li altri che 'l seguio**) alla presenza del superbo Sultano (**Soldan**), e per aver trovato quella popolazione troppo immatura (**acerba**) per la conversione e per non restare inutilmente (**indarno**) laggiù; ritornò (**redissi**) in Italia dove la sua missione evangelizzatrice avrebbe potuto dare migliori risultati (**al frutto de l'italica erba**), sull'aspro monte (**sasso**) fra il Tevere e l'Arno ricevette da Cristo le stimmate, l'ultimo riconoscimento (**sigillo**), che il suo corpo portò per due anni.

Quando a colui ch'a tanto ben sortillo  
 piacque di trarlo suso a la mercede  
 111 ch'el meritò nel suo farsi pusillo,

a' frati suoi, sì com'a giuste rede,  
 raccomandò la donna sua più cara,  
 114 e comandò che l'amassero a fede;

e del suo grembo l'anima preclara  
 mover si volle, tornando al suo regno,  
 117 e al suo corpo non volle altra bara.

Pensa oramai qual fu colui che degno  
 collega fu a mantener la barca  
 120 di Pietro in alto mar per dritto segno;

e questo fu il nostro patriarca;  
 per che qual segue lui, com'el comanda,  
 123 discernen puoi che buone merce carca.

Ma 'l suo pecuglio di nova vivanda  
 è fatto ghiotto, sì ch'esser non puote  
 126 che per diversi salti non si spanda;

e quanto le sue pecore remote  
 e vagabunde più da esso vanno,  
 129 più tornano a l'ovile di latte vòte.

Ben son di quelle che temono 'l danno  
 e stringonsi al pastor; ma son sì poche,  
 132 che le cappe fornisce poco panno.

Or, se le mie parole non son fioche,  
 se la tua audienza è stata attenta,  
 135 se ciò ch'è detto a la mente revoche,

in parte fia la tua voglia contenta,  
 perché vedrai la pianta onde si scheggia,  
 e vedra' il corrègger che argomenta  
 139 "U' ben s'impingua, se non si vaneggia"».

109-117 Quando a Dio, che l'aveva scelto per un bene tanto grande (**ch'a tanto ben sortillo**), piacque di richiamarlo in cielo (**trarlo suso**) per concedergli il premio che meritò nel suo farsi umile (**nel suo farsi pusillo**), egli raccomandò ai suoi frati, come ai legittimi eredi, la donna che aveva più cara (la Povertà), e ordinò loro che l'amassero fedelmente (**a fede**); e proprio dal grembo della Povertà (**suo grembo**) la sua anima splendente (**preclara**) volle partire, tornando alla sua sede celeste (**al suo regno**), e non volle altra bara per il suo corpo.

118-123 Pensa ora come fu colui che fu degno collega di Francesco nel guidare sulla giusta rotta (**per dritto segno**), in alto mare, la barca di san Pietro; e costui fu il nostro patriarca, san Domenico; per la qual cosa puoi comprendere (**discerner**) che chi lo segue osservando la sua regola (**com'el comanda**), acquista meriti per la sua anima (**buone merce carca**).

124-129 Ma il suo gregge (**suo pecuglio**) è diventato ghiotto di un nuovo cibo (**nova vivanda**), cosicché necessariamente (**esser non puote**) si perde (**si spanda**) per pascoli lontani (**per diversi salti**); e quanto più le sue pecore vanno lontane e fuori dalla retta via (**remote e vagabunde**), tanto più tornano all'ovile prive di latte.

130-132 È vero (**Ben**) che ce ne sono alcune che temono gli effetti negativi (**'l danno**) (di tale sviamento) e si stringono al pastore; ma sono così poche, che c'è bisogno di poca stoffa per fornire loro i mantelli (**che le cappe fornisce poco panno**).

133-139 Ora, se le mie parole non sono oscure (**fioche**), se sei stato attento nell'ascoltarmi, se richiami (**revoche**) alla mente ciò che è stato detto, il tuo desiderio (**tua voglia**) sarà in parte soddisfatto, perché capirai per quali motivi l'Ordine domenicano si va corrompendo (**la pianta onde si scheggia**), e capirai che cosa significa (**che argomenta**) la mia rettifica (**il corrègger**) "Se non si devia dalla regola" (**se non si vaneggia**) aggiunta a "Dove ci si arricchisce (**U' ben s'impingua**)"».